

FONDAZIONE
OPERA
DON BOSCO



ONLUS

ADOZIONI DON LORINI COOPERARE EDUCANDO

COOPERARE EDUCANDO: Anno I - N° 3 - Dicembre 2018 - periodico semestrale "COOPERARE EDUCANDO"
Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46 del 27/02/2004) art. 1, comma 1 LO/MI.

DICEMBRE 2018



PERCHÉ OGNI GIOVANE
POSSA CRESCERE
NELLA PROPRIA COMUNITÀ
E CULTURA

Buone Feste!



Periodico semestrale "COOPERARE EDUCANDO"

Anno I - N° 3 - Dicembre 2018 - Numero Speciale Natale 2018

Direttore Resp. Don Ferdinando Colombo

Redazione: Don Giordano Piccinotti, Stefano Arosio, Stefano Fasoli.

Stampa: Eurotipo S.r.l. - Via dell'Agricoltura, 5 - 37066 Sommacampagna (VR)

Aut Trib. di MI 01/03/2018 N. 71.

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P.

D.L. 353/2003 (conv. L. 46 del 27/02/2004) Art. 1 comma 1 LO/MI

Edito da Fondazione Opera Don Bosco Onlus

Via Copernico, 9 - 20125 Milano

Tel. 02/67627288 - 02/67827562

email: info@operadonbosco.it

www.operadonbosco.it

Santo Natale 2018

*«E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:
"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama"». (LC 2,13-14)*



Buone Feste!

don Giordano Piccinotti

don Giordano Piccinotti

**Nel Bambino di Betlemme, Dio ci viene incontro per renderci protagonisti della vita che ci circonda. Si offre perché lo prendiamo tra le braccia, perché lo solleviamo e lo abbracciamo.
(Papa Francesco)**



Don Arturo Lorini: «Vi rinnovo l'invito a tenere il cuore aperto»!

Carissimi Amici,

malgrado la salute non sempre mi sostenga, colgo volentieri la richiesta di don Giordano di "scrivere due righe", perchè **il ricordo del cammino condiviso con tanti di voi mi è sempre caro.**

Qualche anno fa, mi appellavo ai tanti amici e sostenitori del Progetto Adozioni scrivendo:

«Il nostro cuore è come il paracadute: funziona solo quando si apre.

Vi invito quindi a tenere il vostro cuore aperto ai bambini che avete adottato.

Noi ci ammaliamo perché mangiamo troppo, molti di loro muoiono perchè non mangiano abbastanza.

Così non va. Così non può andare. La nostra coscienza si ribella: è un insulto al buon senso e al buon Dio!

Dobbiamo avere il coraggio di rimettere i poveri al loro posto: al centro. Al centro delle attenzioni di Dio, al centro delle premure di chi si professa cristiano o semplicemente si accorge di avere un cuore.

Aiutare chi muore di fame non è un optional, è un preciso dovere».

Mi accorgo che dopo tanti anni questo appello è ancora fortemente attuale.

Tanto è stato fatto, tanto avete fatto, ma non è ancora sufficiente: le necessità e i bisogni di tanti bambini delle zone più povere del mondo continuano ad interpellarci!

Papa Francesco ha proposto un esame di coscienza, suggerendo alcune domande da rivolgere a se stessi: **«Io sono di quelli che dicono tanto e non fanno niente o faccio qualcosa? E cerco di fare di più?»**

L'obiettivo - suggerisce ancora il Papa - è fare la volontà del Signore per fare il bene ai miei fratelli, a quelli che mi sono vicini!». Preghiamo il Signore affinché ci dia la saggezza per capire bene dov'è la differenza tra il dire e il fare, sapendo scegliere la strada del fare e sentirci ringraziare un giorno con le parole del Vangelo: «Io ero affamato e mi hai dato da mangiare, ero assetato e mi hai dato da bere, ero ammalato e sei venuto a trovarmi».

Vi rinnovo, pertanto, l'invito:

«Tenete il cuore aperto!».

Continuate a sostenerci.

Buon Natale!





«Assicurare la salute e il benessere a tutti e a tutte le età»!



Obiettivo 3 di sviluppo sostenibile Agenda ONU 2030

Carissimi Amici,

la salute, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, **«è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non soltanto l'assenza di malattia e infermità»**. La salute è un diritto fondamentale di ogni essere umano, sancito dalla Dichiarazione Internazionale dei Diritti Umani e dal Patto sui Diritti Sociali Economici e Culturali. Il diritto alla salute è però spesso un diritto negato, soprattutto nelle periferie del mondo.

Ogni giorno sul nostro pianeta muoiono 16.000 bambini. Questa è la notizia che quotidianamente dovrebbe eclissare tutte le altre, ma che nessun quotidiano o telegiornale metterebbe mai in prima pagina. Bambini che vivono in massima parte in Africa e in Asia meridionale, e che perdono la vita quasi sempre per cause banali, facili da prevenire o curare, e che in Occidente sono state da tempo debellate. Come la malaria, il morbillo, la diarrea o la stessa AIDS, che insieme provocano circa il 30% della mortalità infantile a livello globale.

Difendere la salute dei bambini significa innanzitutto contribuire a combattere la povertà e le scarse conoscenze degli adulti in tema di igiene, nutrizione e prevenzione delle malattie.

Per questo motivo, oltre all'azione igienico-sanitaria garantita a tanti bambini attraverso il sostegno a distanza, la nostra Fondazione sta implementando progetti medico-sanitari in diversi paesi, soprattutto dell'Africa sub-sahariana e dell'Asia.

Si tratta di **progetti che vedono al centro la difesa della vita dei bambini e delle mamme**. Ne è un esempio il progetto per rendere operativi, attraverso la fornitura degli arredi e della strumentazione tecnica necessaria, il blocco ostetrico-ginecologico e di primo soccorso dell'Ospedale di Kasumbalesa nella Repubblica Democratica del Congo: una priorità essenziale per evitare che le mamme e i nascituri perdano la vita dopo il parto.

Aiutateci a vincere anche questa sfida: assicurare a tutti la salute e il benessere!
Buone Feste!

Michele Rigamonti
PRESIDENTE



Cina: un servizio ai giovani non facile né comune, ma certamente originale!

Carissimi Amici,
questo autunno sono stato in **tre diverse parti della Cina, non solo nelle città ma anche nei territori circostanti.** Questo mi ha dato la possibilità di verificare direttamente e abbastanza approfonditamente la situazione nella quale il carisma del

nostro Padre fondatore trova incarnazione con modalità inedite, spesso precarie e ancora in forma embrionale.

L'impressione che si ha, arrivando per la prima volta, è che la Cina non abbia bisogno dell'occidente e da questo non dipen-







de. La qualità dei servizi pubblici è molto elevata. Viaggiare in aereo, treno, metro, autobus o automobile rasenta una qualità paragonabile a quella dei paesi del nord Europa: tutto pulito, nuovo, funzionante, tecnologicamente avanzato. **Quello che ho colto di diverso fra noi cristiani del mondo occidentale e la cultura e la società cinese è l'approccio all'altro.** In Cina, il modo di relazionarsi applicato alla vita quotidiana assume conseguenze significative, soprattutto per chi, come noi, ha ormai interiorizzato un modo di rapportarsi con gli altri basato sui principi dell'esperienza cristiana, che ogni giorno ci porta ad operare concretamente per gli altri, laddove in loro noi vediamo Gesù, colui che ci ha insegnato ad essere dei buoni samaritani con i fratelli
La cultura cinese è estremamente diversa dalla nostra: l'educazione dei giovani è pre-

rogativa dello stato e l'ingresso in chiesa ai minori di 18 anni non è favorito, applicando il principio che il singolo potrà scegliere di essere cristiano solo dopo la maggiore età. Stante queste condizioni previe: noi Salesiani ci interroghiamo su cosa fare!
Durante il viaggio ho potuto incontrare esperienze singolari ed originali di lavoro con i più poveri, con gli ultimi, gli esclusi: i malati di lebbra, di AIDS, gli orfani, le minoranze etniche. Sono piccole esperienze (si opera con piccoli numeri), vissute sotto una veste giuridica laica: qui non abbiamo scuole, parrocchie, oratori, centri di formazione professionale. Tutte le attività che per noi Salesiani sono il pane quotidiano, qui non funzionano. Ecco allora che la fantasia e l'attenzione ai bisogni veri e concreti dei più poveri ci hanno aperto le porte a forme nuove di aiuto e sostegno, senza mai rinnegare il nostro essere cristiani consacrati

ai giovani, dal cuore grande e aperto alle necessità dei più poveri.

Arrivato in Cina non ho potuto alloggiare nelle nostre case, perché non ci sono, ho però potuto toccare con mano l'operato dei nostri fratelli. Abbiamo celebrato l'Eucarestia nei posti più diversi: nel soggiorno di casa di un cristiano cinese, in una camera d'albergo, in una bella chiesa dentro un lebbrosario ... Ci siamo incontrati in appartamenti, in un'attività commerciale aperta al pubblico dove svolgono un servizio di apprendistato, nel parco cittadino, nei loro villaggi sparsi fra le montagne.

Proprio in uno di questi villaggi abbiamo sperimentato cosa significhi la condizione di essere "periferia", così come richiama spesso Papa Francesco.

Siamo usciti da una città di circa tre milioni di abitanti, dove tutto è bello e funzionale, come in qualunque altro posto visitato, abbiamo imboccato una strada che sale le montagne che circondano la valle. La strada è asfaltata per circa cinque chilometri. Poi si restringe un po' e il fondo diventa di cemento. Continuiamo a salire. Dopo un primo villaggio, il cemento finisce e corriamo sulla ghiaia ben battuta. Altri pochi chilometri e la strada è una semplice pista di fango rosso ed appiccicoso come colla. Per fortuna abbiamo una buona automobile che anche in salita procede lenta ma costante. Il paesaggio è bellissimo. Colline dolci e tutte coltivate a mais, peperoncino





e soprattutto zucche, tante zucche di ogni forma e colore. Ci sbarrava la strada un carro di legno con le ruote anch'esse di legno, trainato da un bue. Ma come? Non eravamo nel paese che ha standard di trasporto simile al nord Europa? Sì, ma **qui vivono le minoranze etniche**, che hanno la loro lingua, le loro tradizioni e fino a qualche anno fa (cioè fino a quando non è arrivato il primo nostro fratello a cavallo di una moto da cross per arrampicarsi su queste strade di fango) non avevano nemmeno la carta di identità. Semplicemente non esistevano per lo stato centrale.

Arriviamo al villaggio che non dista più di una ventina di chilometri dalla città, ma qui siamo davvero in un altro mondo. Niente elettricità, né acqua potabile. Fino a pochi anni or sono, le case erano tutte di fango e legno, ma siccome sono pratica-





mente tutti cristiani è stata costruita per loro una chiesa in mattoni. Dopo questa prima costruzione stabile, anche le case del villaggio lentamente hanno cominciato ad essere costruite con gli stessi mattoni. Ma bambini, maiali, mucche e capre vivono tutti insieme e scorrazzano nel cortile fangoso di casa. In quel villaggio il nostro arrivo ha scatenato la festa dei più piccoli che in un pezzetto di terra battuta mista a cemento hanno improvvisato l'oratorio con giochi e merenda per tutti. Grandi sorrisi e tanti fischi, sì perché un lecca-lecca aveva il fischietto e non vi dico il frastuono che ci ha accompagnato fino alla partenza.

Certamente **vivere questa forma di servizio ai giovani non è facile né comune, ma sicuramente il nostro caro Padre, che ci veglia dal Cielo, incoraggia e sostiene ognuno di noi**, andando fiero dei suoi figli che sono presenti in terra cinese. Quanto ad audacia, coraggio, temerarietà e fiducia in Maria Ausiliatrice, gli assomigliano proprio!

Anche se non sarà semplice, la Fondazione Opera Don Bosco Onlus intende sostenere quest'opera incredibile.

Sono certo che, come sempre, saprete rispondere in tanti e in modo generoso.

GRAZIE E BUONE FESTE!

don Giordano Piccinotti



**“Tutti i perseguitati sono
i miei più cari amici”.**
(Don Bosco)



La parola ai missionari

Carissimi Benefattori,

la missione della **Fondazione Opera Don Bosco Onlus** si realizza rendendo reale l'incontro tra la richiesta di aiuto e sostegno dei più piccoli e poveri del mondo, veicolata dai missionari salesiani, e la vostra generosità fattiva, che permette di “dare forma e sostanza” alla risposta!

Sostenendo i nostri progetti diventate dei veri e propri collaboratori dei nostri missionari, che quotidianamente “si mettono in gioco” e condividono la miseria di tanti bambini e delle loro famiglie, negli angoli più sperduti del mondo.

L'azione concreta che quotidianamente loro mettono in campo, può essere “testimoniata” in modo evidente grazie alle notizie che ci inviano: un modo per farvi sentire presenti là dove si opera e per conoscere sempre di più la realtà di tanti luoghi così “lontani” geograficamente, ma così “vicini” al vostro cuore.

Riceviamo lettere, notizie, aggiornamenti e fotografie che potete leggere attraverso il sito **www.operadonbosco.it** o attraverso i social network (facebook e instagram). Ma anche in modo più diffuso su questo fascicolo che, una volta all'anno, entra nel-

le vostre case per tenervi collegati ai nostri missionari.

Ciò che essi scrivono in maniera familiare e confidenziale, permette anche di avere informazioni più “vere” e “dirette” da alcuni Paesi del mondo o presentate da un altro punto di vista, rispetto a quelle fornite dai media ufficiali.

Nelle pagine successive abbiamo raccolto i contributi di alcuni Missionari Salesiani dalla Repubblica Democratica del Congo, dall'Etiopia, dalle Filippine e da tante altre parti del mondo.

Questo è un modo semplice e familiare per rendersi presenti a voi e ringraziarvi per tutto quello che fate per loro.

17



OPERADONBOSCO.IT

Per informazioni scrivere a:
info@operadonbosco.it



Ospedale di Kasumbalesa, Diocesi di Sakania-Kipushi REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO



Abbiamo chiesto a Monsignor Gaston Ruvezi, Salesiano, Vescovo della Diocesi di Sakania-Kipushi, situata nel sud della Repubblica Democratica del Congo di rispondere ad alcune domande. Con lui stiamo portando avanti un progetto per rendere operativi, attraverso la fornitura degli arredi e della strumentazione tecnica necessaria, il blocco ostetrico-ginecologico e di primo soccorso dell'Ospedale di Kasumbalesa nella Repubblica Democratica del Congo, in parte già sostenuto grazie al generoso contributo di un benefattore di Livigno. Questa è una priorità essenziale per evitare che le mamme e i nascituri perdano la vita dopo il parto.

Monsignore possiamo chiederle di presentarsi?

Sono Monsignor Gaston Ruvezi Kashala, nato nel 1961 a Kolwezi (Katanga) nella Repubblica Democratica del Congo, Salesiano da 36 anni e vescovo di Sakania-Kipushi da 14 anni.

Da Congolese come vede la situazione socio-politico-economica del suo Paese?

Qui da noi in Congo, come avviene immagi-



19

no in quasi tutti i paesi africani, tutto viene politicizzato: l'economia, il sociale, la vita della gente. Siamo vivendo in un periodo pre-elettorale, le elezioni (del presidente e dei parlamentari) sono previste il 23 dicembre di quest'anno (2018). Se il fatto che il Presidente Joseph Kabila non si ricandida per un terzo mandato ha placato la tensione nella popolazione, il modo di votare costituisce ancora un ostacolo per delle elezioni libere e trasparenti: non si ha fiducia in quella "machine à voter", la machina per votare o "la stampante" come la chiama qualcuno. Come farà mia madre che non sa neanche come funziona un telefonino a votare?

Economicamente, il presidente Kabila ha firmato l'altro ieri un nuovo codice sulle miniere che entra in vigore entro quest'anno. Questo comporta un cambiamento molto importante nella gestione del settore: mentre finora le multinazionali si prendevano tutto, ora, per legge, dovranno lasciare il 10% ripartito tra lo stato e la località. Alla 3ª conferenza nazionale sulle miniere tenutasi a Kolwezi il 12 settembre, il presidente ha ribadito che **le risorse del Congo non devono dare profitto ai soli investitori, ma anche e soprattutto alla popolazione congolese e contribuire all'ammodernamento delle infrastrutture del Paese.** Noi qui a Kasumbalesa vediamo tutti i giorni dei camion TIR carichi di minerali estratti dalle multinazionali e dai cinesi, che escono dal Congo verso i paesi consumatori, ma la gente respira e mangia solo polvere e la popolazione di questa zona è sempre più povera. Ciò che succede a Kasumbalesa accade anche altrove: si ha difficoltà per mangiare, per mandare i figli a scuola, per farsi curare, la disoccupazione giovanile è quasi totale, la mancanza di lavoro fa sì che la gente si rifugi nelle sette religiose: solo a Kasumbalesa ne contiamo 102!

Eccellenza, può descriverci in breve la realtà della Diocesi Sakania-Kipushi? In che zona del Congo si trova, quali atti-



Sopra: don Giordano Piccinotti nella nuova struttura dell'ospedale a Kasumbalesa.



Sopra: don Giordano Piccinotti nella nuova struttura dell'ospedale a Kasumbalesa.

vità segue e con quali grandi problemi si deve misurare quotidianamente?

La Diocesi di Sakania-Kipushi è lo “stivale” del Congo, si trova nella parte più meridionale del Paese e confina con lo Zambia, misura 40.000 km². È una zona soprattutto agricola con molta campagna. Comprende anche 3 zone di sfruttamento minerario. Ha 28 sacerdoti diocesani e altrettanti religiosi, 6 congregazioni femminili, 38 seminaristi e 60 catechisti. La mia attività principale è accompagnare i sacerdoti: sono giovani (il più vecchio di loro ha 60 anni, gli altri la metà) e con l'entusiasmo che li spinge a fare, a volte sbagliano. Quotidianamente alla porta viene sempre qualcuno che chiede aiuto di ogni genere (un aiuto finanziario per un viaggio, per la moglie che ha partorito, per studiare, per trovare un lavoro, per andare in ospedale) come un'agenzia tuttotfare insomma; il 90% viene e chiede un'assistenza economica. “Non sono mica una banca” avevo pensato di rispondere una volta che ero stanco; ma poi un giorno una signora che mi aveva visto preoccupato mi aveva detto: **“Lei deve solo ascoltare, la qualità dell'ascolto è già una risposta, anche se non ha soluzioni pratiche o operative da darci.”** La Chiesa ha sostituito lo Stato nel campo sociale, ma fino a quando durerà questa situazione? Ce lo chiediamo con tutto il clero della nostra diocesi.

reparto maternità



ambulatori medici



22

Perché ha voluto costruire un ospedale a Kasumbalesa, dando priorità al reparto di ostetricia e primo soccorso-poliambulatorio?

Perché anche se tutti i settori falliscono, la maternità no! Non si ferma mai, neanche culturalmente e, per noi, salvare la vita dei neonati è molto importante.

Sapete che al giorno d'oggi i nostri medici

locali trattano l'ostetricia con i metodi di 25 anni fa, con tutte le conseguenze, cioè la perdita di tante vite umane e dei nascituri, quindi potete immaginare le conseguenze. Si muore più di malaria per ignoranza e per mancanza di laboratori di analisi fidati, quando con un test rapido si può diagnosticare e ci si può curare subito; così anche per l'AIDS. Ecco perché diamo priorità al re-

Sopra: il progetto di distribuzione delle attrezzature e arredi negli spazi del nuovo ospedale di Kasumbalesa.



Sopra: don Giordano Piccinotti nella nuova struttura dell'ospedale e in visita alla scuola di Kasumbalesa.

parto di ostetricia e primo soccorso-poliambulatorio e, **grazie al generoso contributo di una famiglia livignasca, possiamo dare inizio a questa importantissima opera.**

Ci racconta un episodio legato alla situazione delle neo-mamme e della maternità a rischio nel suo Paese?

Le neo-mamme hanno dai 12 ai 15 anni e non sanno neanche come tenere in braccio il loro bimbo, neanche come pulirlo!

Un giorno, dei genitori giovanissimi avevano portato un neonato moribondo in macchina in una clinica a 30 km sulle strade piene di buche. In ospedale, dopo averlo lavato, il neonato è migliorato e in poco tempo è tornato in forma. Qualche giorno più tardi i genitori mi hanno portato una gallina per ringraziare Dio.

23

Monsignore, in conclusione, cosa vuol dire ai nostri benefattori?

Cari benefattori, cari amici, solo il Signore vede la grandezza del vostro gesto e sa come ricompensarvi giustamente.

Grazie dell'aiuto che potete offrire per comprare l'arredamento e la strumentazione del nostro ospedale. Non stancatevi mai, ogni piccolo gesto salva delle vite!

Che Dio vi benedica a piene mani!

Mons. Gaston Ruvezi
Vescovo di Sakania-Kipushi



Pugnido, Gambella - ETIOPIA



«Carissimi amici,
vi mando i saluti da Pugnido, il bellissimo villaggio a 120 km a sud di Gambella, circa tre ore di jeep, vicino al confine con il Sud Sudan, dove mi trovo.

Siamo in Etiopia e l'11 settembre scorso siamo entrati nell'anno 2011, siamo qualche anno indietro per svariati motivi, ma questo è l'anno ufficiale in questo Paese e abbiamo appena concluso il primo mese dell'anno: **in Etiopia i mesi sono tredici invece che dodici, tutti di trenta giorni tranne l'ultimo che è di cinque o sei giorni.** È da un po' di tempo che non mi



faccio più sentire, ma adesso eccomi qua, con un po' di aggiornamenti.

Don Giorgio Pontiggia, l'altro salesiano che divide con me la missione in questa regione dell'Etiopia, è andato in Italia per riposarsi e fare i dovuti controlli medici, mentre in questi giorni abbiamo avuto come ospite della missione il sig. Natalino e abbiamo inaugurato, nel villaggio di Ilea, l'asilo per i bambini, interamente finanziato da lui. A lui va il nostro grazie e la riconoscenza per il suo generosissimo sostegno ai bambini e per la condivisione di alcuni giorni della nostra vita missionaria: grazie di cuore!

La missione di Pugnido è veramente piena di bambini, ragazzi e giovani.

Al centro della missione c'è la **Chiesa**, rotonda, con la stessa forma delle capanne che costituiscono il villaggio di Pugnido, e che la domenica, ma anche ogni giorno verso sera, si anima di ragazzi e giovani per la S. Messa.

L'**asilo** accoglie ogni giorno circa 150 bambini e quest'anno abbiamo fatto due classi da 60, mentre ai più piccolini diamo la colazione e il pranzo.

Il **Convitto**, invece, ospita circa 60 studenti



dai villaggi più lontani che vogliono finire le superiori qui a Pugnido. In questi giorni abbiamo fatto i colloqui per chi vuole entrare, sono sempre di più le richieste dei posti disponibili.

L'**oratorio**, con i campi da gioco e un'ampia sala incontri, offre moltissime attività ricreative e sportive.

Anche il **pozzo dell'acqua** per la gente è sempre molto affollato da persone che fanno chilometri a piedi per avere acqua

potabile per fare da mangiare e per lavarsi. Abbiamo costituito un comitato di donne che gestisce il pozzo, che controlla che venga usato bene e che raccolga qualche soldo per le eventuali riparazioni.

Se queste appena citate sono le attività della settimana, sorge spontaneo chiedere: "E nei week-end cosa fate?".

Partenza all'alba per visitare le cappelle, cioè le piccole chiese che in diversi anni sono sorte nei villaggi lontano da Pugnido.

do e sono ben 11: Ateti, Gog Dipac, Janjor, Aukoy, Tata, Olau, Two, Shintoia, Burangel, Pocialla, Otiel e i due campi profughi attaccati a Pugnido, dove abbiamo altre 6 chiese che serviamo ogni domenica. Così a turno, ogni 15 giorni, passiamo in ciascuna cappella, visitando la comunità per la S. Messa, vedendo come sta la gente, incoraggiando i nuovi arrivi.

La gente qui vive in capanne di legno, fango e paglia, vicino o in mezzo alla foresta, perché sono soprattutto cacciatori o pescatori; infatti a Pugnido passa un importante fiume che poi sfocia sul Nilo, il Gilo. Coltivano granoturco, orzo e qualche ortaggio.

Siamo vicini a due campi profughi, nei quali ci sono circa 50 mila rifugiati, mentre in tutta la regione di Gambella ci sono più di 500 mila profughi dal Sud Sudan.

Stare nel campo profughi, oppure abitare nel villaggio di Pugnido non è molto diverso, anzi nel campo sei più aiutato, almeno nell'avere del cibo e alcune cose essenziali. La vita di questa gente sembra non cambiare mai, ma cambia noi che siamo qui, per camminare insieme, per far maturare qualche cosa insieme, **“certi che Qualcuno, Colui che tutti cerchiamo, ci camminerà accanto”**.

Vorrei infine ringraziare di cuore tutte le persone che ho incontrato passando in Italia, ringraziarle per l'amicizia che ci lega



27

da poco o da tanto tempo e il sostegno che ho ricevuto, sempre molto generoso da parte di tutti. Vorrei potervi ringraziare facendovi arrivare il sorriso di questi bambini che ogni giorno ti accolgono pieni di vita, la speranza di un futuro nel viso degli studenti del nostro convitto che esprime la voglia di finire la scuola, magari trovare un lavoro, farsi una famiglia.

Infine, il grazie negli occhi di tanti uomini e donne che vengono aiutati ogni giorno dalla missione in qualche modo.

Un saluto affettuoso, a presto.

Buon Natale!

Abba Filippo Perin



DON BOSCO

Like  Don Bosco
For the young

Like  Don Bosco
For the young

Like  Don Bosco
For the young

Centro Professionale Agromeccanico di Legazpi - FILIPPINE



Riceviamo aggiornamenti dal Salesiano Coadiutore Luigi Parolin, che è da quasi 60 anni nelle Filippine. Lavora nella scuola agricola di Legazpi, di cui ci racconta le ultime novità realizzate grazie al contributo di tanti benefattori della Fondazione.

“Carissimi, è con piacere che vi aggiorno sull’attuazione del progetto: **“Comunità proattiva attraverso le imprese agricole sostenibili”**.”

Aiutare gli agricoltori a massimizzare l’utilizzo delle loro terre introducendo la produzione agricola, le produzioni animali e altre fonti di reddito alternative, che trasformeranno i loro programmi di sostentamento agricolo in imprese sostenibili, sono gli obiettivi principali di questo progetto.

Con la prima tranche di donazioni ricevute dalla Fondazione Opera Don Bosco Onlus, il suddetto progetto è stato implementato per finanziare gli agricoltori nei loro piani di sussistenza agricola.

Tutto questo ha imposto di affrontare alcune problematiche:



- è stato difficile trattare con gli agricoltori che preferivano utilizzare il metodo tradizionale di coltivazione;
- gli agricoltori dell’area montana non sono ancora pienamente istruiti e formati sulle tecniche di allevamento;
- non tutti hanno appreso il corretto distanziamento delle colture durante la stagione della semina.

Dei 24 agricoltori beneficiari, 13 provengono da Oas, Albay (a circa 53 km dal Don Bosco Legazpi) e 11 dal Legazpi meridionale, solo 14 agricoltori hanno restituito il denaro e guadagnato qualcosa dal progetto. Nella zona di Oas Albay l’esito è stato ec-



cezionale, dal momento che il 100% di loro ha restituito i prestiti ricevuti (attualmente reinvestiti per il nuovo ciclo). I prodotti coltivati sono verdure e il tipo di terra e le condizioni del terreno sono migliori di quelle

delle terre a disposizione dei contadini del Legazpi meridionale.

I 10 agricoltori che non sono stati in grado di restituire i prestiti sono stati raggruppati in 2 piccoli gruppi programmati separatamente per una revisione sull'attuazione del progetto. Insieme agli agricoltori vi è il personale della cooperativa che si occupa dello sviluppo agricolo locale, costituito da exallievi del Centro Professionale Agro-meccanico Don Bosco, salesiani e agricoltori. Lo scopo delle riunioni programmate per piccoli gruppi è quello di affrontare direttamente i problemi e ascoltare i feedback degli agricoltori sulle sfide e le esperienze che hanno incontrato durante l'implementazione del progetto.

La cooperativa ha dilazionato la restituzione dei loro prestiti, dato che hanno promesso e assicurato che pagheranno dopo il raccolto delle prossime 2 stagioni.

La cooperativa continuerà a fornire loro assistenza tecnica e risorse finché non diventeranno autonomi.

Oltre ai corsi di formazione degli agricoltori, ci si sta adoperando affinché l'assistenza tecnica per loro diventi più intensa.

È stata anche istituita una visita periodica da parte del Community Development Officer, che è contemporaneamente un tecnico agricolo del Centro Don Bosco.

Va segnalato un problema che è di tipo

organizzativo: nonostante il fatto che tutti i coltivatori-beneficiari fossero serviti dal trattore attraverso le strutture di servizio comuni, alcuni hanno dovuto attendere molto tempo perché c'è un solo trattore disponibile per sopperire a tutte le necessità. Questi ritardi hanno causato anche un prolungamento dei tempi nella preparazione del terreno, influenzando anch'essi sulla stagione della semina, quindi alcuni agricoltori non sono stati in grado di piantare nella corretta stagione di semina, con conseguenti scarsi raccolti.

Per ovviare a queste difficoltà, con l'assistenza anche del governo, sono stati concessi ulteriori attrezzi e attrezzature agricole al programma di sviluppo agricolo del Don Bosco Legazpi. Il trattore aggiuntivo 4WD fa parte di queste attrezzature e strumenti.

Questi aiuti governativi, sono stati certamente concessi in conseguenza del fatto che **le autorità hanno visto la bontà e i risultati che il progetto sta evidenziando:** tutto questo grazie al vostro sostegno che ci arriva attraverso la Fondazione Opera Don Bosco Onlus!

Purtroppo, nella fattoria del Don Bosco Legazpi, abbiamo perso il 70% del raccolto a causa di tifoni e continue forti piogge nei periodi in cui le colture erano pronte per la raccolta. Malgrado tutto questo, non ci sia-



mo arresi e stiamo rivedendo le stagioni di semina per adattarci alle mutevoli condizioni climatiche.

Il coraggio e la voglia di continuare ci deriva dal fatto di sapere che voi, cari amici, non ci abbandonate e continuate ad accompagnarci in questa splendida avventura!

Auguri di buon Natale e buon anno.

Luigi Parolin
SALESIANO

Sopra: il Salesiano Luigi Parolin con gli agricoltori e il Direttore del Centro che benedice il nuovo trattore.



Don Bosco Bukavu giorno dopo giorno: momenti di vita REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO



Carissimi Amici,
la nostra comunità di Bukavu quest'anno ha allargato la propria area di impegno: le attività agricole e sportive nella **nuova presenza missionaria di Nyakadaka** si stanno sviluppando. Il nostro confratello Salesiano Jean ha iniziato il lavoro di un orto scolastico. Nel frattempo, un'impresa in cui lavorano anche sei ex-allievi muratori della nostra scuola di Bukavu sta riabilitando la vecchia casa comunitaria, in modo che fra qualche mese possa ospitare una comunità salesiana e anche un primo gruppo di ragazzi vulnerabili.

Nella scuola di mestieri Tuwe Wafundi, i corsi professionali sono ripresi dopo l'estate. Il primo dei quattro periodi dell'anno è terminato. Insegnanti e istruttori fanno la media delle interrogazioni e delle esercitazioni pratiche, c'è una breve valutazione di ogni apprendista, e poi sono proclamati i risultati. Anche se alcuni hanno abbandonato la scuola **nel complesso gli allievi sono regolari e lavorano bene. Spero che proseguano così fino alla fine dell'anno.** Il signor Hilaire Ngoie Mwepu, Presidente del Tribunale dei minori di Bukavu, è venu-



to due volte al Centro Don Bosco per presentare la legge congolese sulla protezione dell'infanzia. **La conoscenza dei diritti e dei doveri di tutti fa parte del sistema preventivo.** Il signor Hilaire è un amico del Centro: dice che la prigione non è un luogo di educazione per i minori in conflitto con la legge. Preferisce affidarli al Centro Don Bosco, perché, attraverso la formazione professionale, trovino il loro posto di onesti cittadini nella società.

Non possiamo che essere fieri e contenti di come le cose stanno andando.

**Tutto questo ed altro ancora esiste e progredisce solo grazie a voi!
Grazie e buon Natale!**

Don Piero Gavioli



SOSTEGNO A DISTANZA: UN GRAZIE GRANDE COME IL MONDO!

In questo momento la Fondazione Opera Don Bosco Onlus, grazie all'impegno di tanti benefattori, **ha attivi progetti di sostegno a distanza in favore di 6.544 bambini in 13 nazioni del mondo.**

Dai nostri missionari arriva un grazie per questo impegno fondamentale a garantire la sussistenza e a porre le basi per il futuro di tutti questi bambini.

SOSTEGNI A DISTANZA ATTIVI PER NAZIONE



35

A sinistra: una bambina di Addis Abeba, Etiopia.

GRAZIE DA:



BANGLADESH

«Un caloroso saluto e una preghiera dal profondo del cuore per tutto quello che fate per i bambini di Utrail!».

don Francis Alencherry

BRASILE

36 «Grazie a nome dei bambini del Brasile: gli avete donato il sogno di costruirsi un futuro diverso e migliore».

don Roberto Cappelletti
don Tarcizio Paulo Odelli
don Alfredo Boldori



ECUADOR

«Ogni giorno non manchiamo di ringraziare il Signore per la vostra generosità che dona ai nostri ragazzi la possibilità di crescere felici!».

don Maffeo Panteghini

ETIOPIA

«Con il sostegno a distanza migliaia di bambini possono contare sul vostro aiuto: questo in Etiopia equivale a salvare una vita. Grazie!».

Cesare Bullo, SDB



HONDURAS

«I bambini di Tegucigalpa possono crescere e sorridere grazie al vostro generoso aiuto.

Maria Ausiliatrice vi protegga sempre!».

don Peppe Leo

37

INDIA

«Il vostro sostegno rappresenta sensibilità, delicatezza e rispetto dei diritti di ogni bambino.

Grazie per il vostro aiuto!».

don Arul Maran





ISOLE SALOMONE

«Ogni giorno proviamo la gioia di vedere crescere i nostri ragazzi: diventano grandi e cambiano con il vostro sostegno. Grazie!».

Mons. Luciano Capelli

MYANMAR

«Con tutto quello che fate per i nostri bambini donate loro un presente e un futuro migliori: grazie e buon Natale!».

Suor Maria Goretti Thuzar Aung



38



R.D. DEL CONGO

«Sono tante le parole di elogio che meritereste, ma un “grazie” dal profondo del cuore le riassume tutte. Dio ve ne renda merito!».

Mons. Gaston Ruvezi

SRI LANKA

«Siete un segno di speranza per i nostri bambini: grazie, grazie, grazie, mille volte grazie!».

don Elson Barretto



SUD SUDAN

«Per magia nella vita di un bambino compaiono una scuola, un dispensario medico, una piccola mensa, un posto dove giocare. Siete voi a fare questa magia. Grazie!».

Jim Comino, SDB



TIMOR EST

«Le adozioni a distanza sono il modo per aiutare i bambini più bisognosi, rimasti orfani o senza una mamma in grado di curarli. Grazie per il vostro sostegno!».

don Eligio Locatelli

39

URUGUAY

«Tutto quello fate per i nostri bambini e ragazzi è un dono: grazie e buon Natale!».

S.E. Cardinal Daniel Sturla





“Lasciamoci sempre guidare dalla verità”.
(Don Bosco)



PERCHÉ OGNI GIOVANE POSSA CRESCERE NELLA PROPRIA COMUNITÀ E CULTURA

Carissimi Benefattori,
sostenere a distanza un bambino in difficoltà significa offrirgli la possibilità di diventare un adulto autonomo e capace. **Il sostegno a distanza garantisce ai bambini cure mediche, cibo e acqua per poter diventare grandi, l'istruzione e le attività ricreative per poter crescere nella propria comunità e cultura.**

Questo è l'obiettivo che da sempre vogliamo raggiungere attraverso questa forma di solidarietà, che chiunque può scegliere con un impegno annuale di 260,00 €. Iniziare è semplice. Potete utilizzare il bollettino postale allegato a questo numero, oppure fare un bonifico bancario alle coordinate sottoriportate, oppure donare con la carta di credito direttamente dal nostro sito:

www.operadonbosco.it.

Per informazioni scrivere a:

adozioni@operadonbosco.it

Continua a fare il bene!

Sostegno a distanza
PER UN BAMBINO/A

€ 260,00

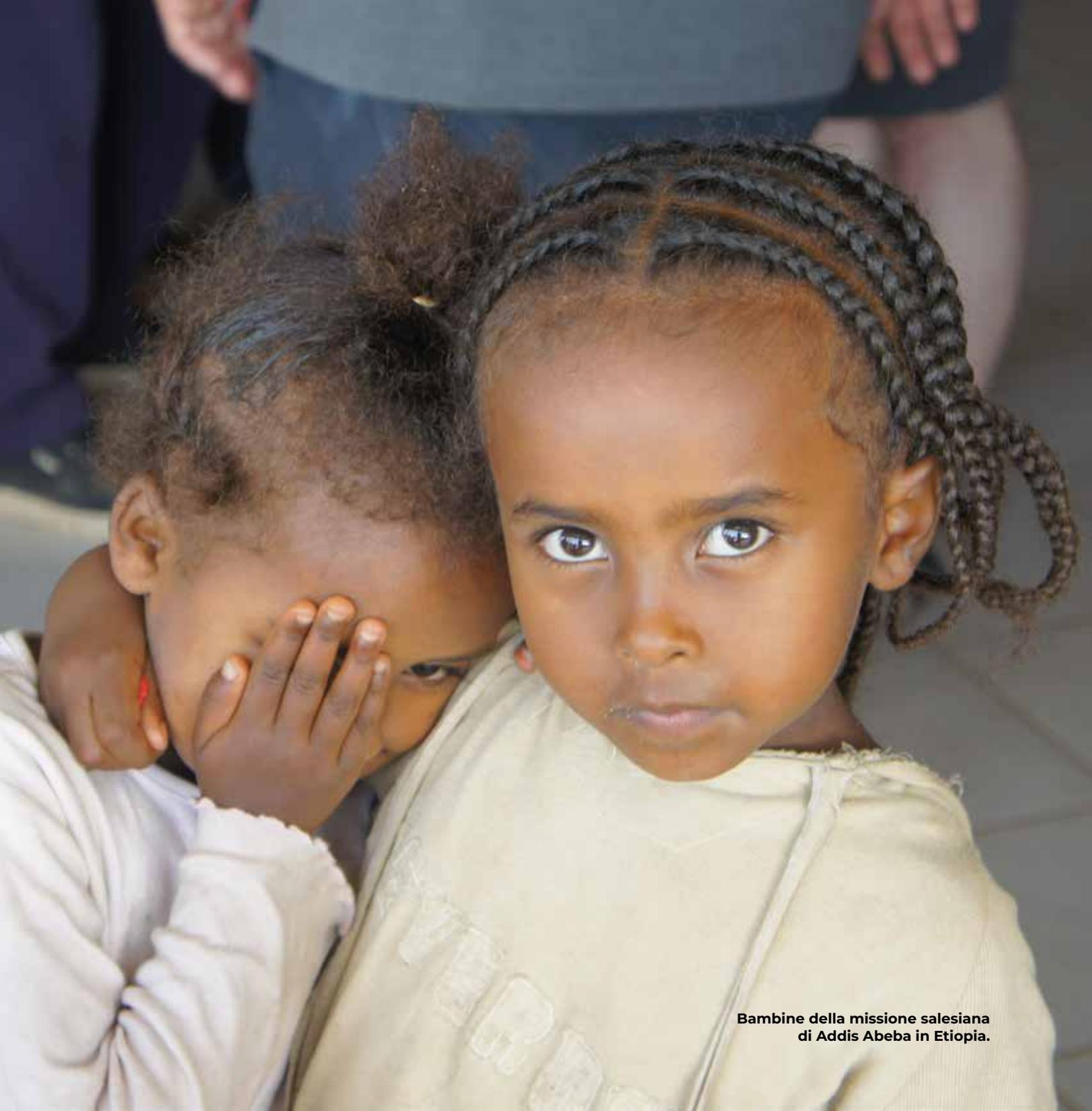
**Comprende:
mantenimento,
assistenza medica, scuola.**

BANCA: Credito Valtellinese
Sede di Milano Stellite
IT39L0521601614000000012609

POSTA: **001024361832**

Intestati a :

**FONDAZIONE OPERA DON BOSCO
ONLUS ADOZIONI DON LORINI**



**Bambine della missione salesiana
di Addis Abeba in Etiopia.**

UN LASCITO È PER SEMPRE!

Tendenzialmente si è intimoriti dal redigere questo atto che suscita timore, titubanza e perplessità, rimandando ogni decisione ad un futuro indefinito ed indefinibile.

Il testamento è considerato da molti un atto tipico di chi è in possesso di notevoli ricchezze, in realtà il **TESTAMENTO** è l'unico strumento che ci permette - in vita - di scegliere a chi affidare i nostri beni. Garantisce il rispetto della volontà di chi lo scrive e permette di aiutare i parenti nei modi ritenuti migliori.

Consente di **sostenere "buone cause"** e permette di destinare parte dei propri beni ad Enti che non abbiano scopo di lucro e che tutelino i bisogni dei più svantaggiati, come la **Fondazione Opera Don Bosco Onlus**.



Se vuoi avere informazioni contattaci:

Tel. 02.67827531

stefano@operadonbosco.it

43

Segui tutte le news, le iniziative e i progetti sul sito:

OPERADONBOSCO.IT



Bambini della missione salesiana
di Pugnido in Etiopia.

Sommario

Don Arturo Lorini: «Vi rinnovo l’invito: tenere il cuore aperto»! 5

«Assicurare la salute e il benessere a tutti e a tutte le età»! 7

**Cina: un servizio ai giovani non facile né comune,
ma certamente originale! 9**

La parola ai missionari 17

**Ospedale di Kasumbalesa, Diocesi di Sakania-Kipushi - REPUBBLICA DEMOCRATICA
DEL CONGO**

Pugnido, Gambella Park - ETIOPIA

Centro Professionale Agromeccanico di Legazpi - FILIPPINE

**Don Bosco Bukavu giorno dopo giorno: momenti di vita - REPUBBLICA DEMOCRATICA
DEL CONGO**

Sostegno a distanza: un grazie grande come il mondo!

**Perchè ogni ragazzo possa crescere
nella propria comunità e cultura 41**

Un lascito è per sempre 43



Uno dei bambini delle scuole popolari
nei Barrios di Montevideo in Uruguay.



Via Copernico 9 - 20125 MILANO - Tel. 02/67627288 - 02/67827562
adozioni@operadonbosco.it - www.operadonbosco.it